

Museo dei Saperi e delle Mirabilia Siciliane

## Museo di Archeologia

Dipartimento di Scienze Umanistiche

Palazzo Centrale Università di Catania



### **Olpe (brocca) di produzione etrusco-corinzia, a figure nere.**

Provenienza sconosciuta. H. cm 33,3. Argilla gialla. L'orlo è svasato con una nervatura alla base; corpo piriforme. Il piede è a disco con fondo rientrante. Ansa a doppio bastoncello impostata tra orlo e spalla. Tre fregi decorativi con animali: nel registro inferiore, tre volatili volti a destra., alternati a rosoni e a rosette irregolari; nel registro mediano, volatile e toro pascente, volti a destra., e felino volto a sinistra; riempitivi e rosette irregolari. Nel registro superiore, due volatili volti a destra, un rosone e riempitivi irregolari. Decorazione secondaria: fascia nera con linee orizzontali bianche e rosse, sovradipinte, alla base di ciascun fregio; collo e ansa verniciati e sovradipinti: sul collo, linea ondulata e motivi a croce greca di colore bianco; all'interno, linea orizzontale rossa tra due bianche; su ciascun dischetto dell'orlo, motivo ad asterisco, di colore bianco. Parzialmente integrata e ridipinta.  
 Datazione: 595/590-580/560 a.C.



### **Giovane nudo (Atleta?)**

Proveniente da una collezione privata catanese, la scultura in pietra calcarea di un giovane atleta nudo del III sec. a.C. figura nella collezione Libertini già dal 1937. Il modello è molto vicino ad un esemplare in marmo, rappresentante Eracle, conservato al Museo Archeologico Nazionale di Siracusa: entrambi guardano alla tradizione legata allo scultore Lisippo.



### **Terracotta figurata: veicolo trainato da due elefanti.**

Provenienza: Centuripe. H. cm 22,4; lungh. cm 36,0. Argilla rossa.  
 Sul veicolo, seduti su una sorta di seggiolo, due personaggi, uno femminile, a sinistra e uno maschile; entrambi a torso nudo, con mantello adagiato sulle

gambe; la figura femminile regge un timpano; l'altra figura, priva del braccio sinistro, le cinge i fianchi con quello destro. Esecuzione a più matrici parziali (stampo composito). Ricomposto da più pezzi. Inedita.

Falso della prima metà del Novecento.

Una replica, con varianti minime e di matrice più fresca (l'originale?), si trovava, nel 1937, nel Museo Comunale di Centuripe.



**Terracotta figurata tipo Tanagrina.**

Provenienza: Centuripe. H. cm 31,0. Argilla rossa.

La terracotta figurata proveniente da Centuripe è un falso della prima metà del XX secolo, riconducibile alla tipologia delle "tanagrine". Con tale termine si indica una classe di statuette che prende il nome da Tanagra, città della Beozia famosa per la sua produzione di coroplastica. Si tratta di una particolare classe ceramica, databile tra la fine del IV e il III secolo a.C., di produzione seriale, ottenuta da stampi riproducenti donne offerenti avvolte in pesanti mantelli. La tecnica prevedeva l'uso di diverse matrici per un'unica figura: ciò permetteva una grande variazione nelle diverse realizzazioni, simili ma con teste modificate, come mostrano i numerosi esemplari che si possono ammirare nei musei, testimonianza del mondo comune mediterraneo di età ellenistica. Sulle figure si possono ancora oggi ammirare i ritocchi di colore che caratterizzavano le vesti, i particolari del volto e le sofisticate acconciature. Le statue sono assai comuni sia in contesti sacri sia in contesti funerari. Come messo recentemente in luce da E. Lippolis, la creazione delle tanagrine sembra essere attribuibile all'ambiente ateniese, in una delle officine artigianali locali. Infatti, dal punto di vista iconografico e stilistico trovano i loro riferimenti nelle elaborazioni della grande statuaria; in particolare, confronti sono stati proposti con la bottega di Prassitele.

La statuette esposta rappresenta una donna che indossa i tipici abiti femminili, la tunica (chitone) e un largo mantello (*himation*) che copre anche la testa e la parte inferiore del volto. Sulla superficie sono osservabili tracce di ingobbio bianco e di policromia: rosa sulla veste, rosso sul piede, arancione nei capelli. Come messo in luce dall'analisi di G. Biondi, la tecnica di falsificazione è un ricalco a stampo da esemplare originale da cui veniva ricavata una matrice che dava l'impronta complessiva al pezzo, poi ritoccato assemblando particolari a loro volta ricalcati da altri prototipi originali: il risultato finale era un prodotto frutto della commistione di più matrici tratte da originali. La stessa matrice centuripina ha prodotto almeno altri tre esemplari, delle stesse dimensioni, oltre all'altro esemplare parte della collezione Libertini del Museo archeologico dell'Università di Catania: una del Museo Nazionale di Leida, una del Danish National Museum e nel Museo di Aarhus, in Danimarca.

